



## Promossi a Centro, tagliati nei fondi: penalizzazione massima per il Teatro dell'Argine

**Il progetto ministeriale va rispettato pena la perdita del contributo ma mancano oltre 167.000 euro**

«Il 30 giugno 2025 il Teatro dell'Argine, a seguito della pubblicazione del decreto del Direttore generale Spettacolo relativo alle ammissioni al triennio 2025-2027 degli Organismi dell'ambito Teatro, ottiene la promozione a **Centro di Produzione per l'infanzia e la gioventù Prima Istanza Triennale**.

Questo riconoscimento, ottenuto con il **punteggio qualitativo più alto** mai conseguito dalla Compagnia, segnala l'attenzione e la fiducia del Ministero verso il nostro progetto e colloca il Teatro dell'Argine tra i soggetti sostenuti non solo per la produzione (come avveniva dal 2008), ma anche per l'attività di programmazione, rafforzandone la funzione di presidio culturale svolta con continuità negli anni sul territorio.

Con il nuovo riconoscimento a Centro di Produzione avevamo immaginato che potesse essere **pienamente valorizzata e sostenuta anche economicamente** l'intensa attività realizzata all'ITC Teatro, da sempre parte integrante e qualificante del nostro progetto culturale.

Invece l'8 agosto 2025 sono state rese note le assegnazioni ministeriali e, nonostante la presentazione di un progetto complessivo da 858.000 euro, con una richiesta di contributo pari a 335.480 euro per l'anno 2025, al Teatro dell'Argine è stato assegnato un importo di 168.388 euro. Si tratta di un **finanziamento** non solo inferiore di circa 42.000 euro rispetto a quello ricevuto nel 2024 come Impresa di Produzione, ma anche **di gran lunga insufficiente** a sostenere le nuove attività previste: mancano infatti all'appello 167.092 euro, indispensabili per garantire la piena realizzazione delle attività per l'anno in corso, peraltro in gran parte già realizzate e pagate.

167.092 euro necessari a sostenere la mole di attività richiesta dallo status di Centro di Produzione, che prevede almeno 110 giornate recitative di produzione (20 in più rispetto a quelle richieste a un'Impresa di Produzione) e 110 giornate recitative di programmazione (requisito non richiesto alle Imprese) e almeno 2800 giornate lavorative retribuite a fronte dei minimi di attività (1.700 in più): in altre parole, a pochi mesi dalla chiusura dell'anno siamo nella condizione paradossale di dover rispettare il progetto presentato al Ministero, pena la revoca dell'intero contributo, ma con **molte meno risorse a fronte di un'attività che cresce** più del doppio rispetto al 2024.

Non possiamo andare avanti, non possiamo tornare indietro.

Non crediamo che si tratti di una scelta punitiva o di ridimensionamento, come dimostrano la promozione a Centro di Produzione e il punteggio elevato riconosciuto al progetto; riteniamo piuttosto che la situazione derivi da una **dotazione ministeriale complessiva** che si è rivelata **troppo bassa rispetto al numero dei soggetti finanziati** nel settore. La dotazione economica dei Centri di Produzione 250 Prime Istanze Triennali è infatti di 500.349 euro per un totale di quattro soggetti ammessi.

Siamo l'organizzazione che ha ricevuto **la riduzione di contributo più consistente** tra i quattro, pur avendo investito moltissimo in termini di attività, personale, impegno artistico e organizzativo.

A livello territoriale non cambia lo scenario: siamo l'organizzazione che ha ricevuto la riduzione di contributo più elevata tra tutti i soggetti emiliano-romagnoli ammessi al finanziamento, in qualunque categoria.

Un triste primato di cui avremmo volentieri fatto a meno.

Per noi ora diventa urgentissimo affrontare tre questioni chiave: **come recuperare risorse** per chiudere in pareggio il bilancio 2025, **come muoverci nei prossimi quattro mesi** per non compromettere la qualità artistica e l'offerta al pubblico e **come impostare i prossimi due anni** del triennio (2026 2027) in modo sostenibile.

Abbiamo già avviato un **dialogo** sia con il Ministero che con la Regione Emilia-Romagna, oltre ovviamente che con il Comune di San Lazzaro, da sempre al nostro fianco in questa e in altre battaglie.

Stiamo lavorando per trovare **una soluzione nel più breve tempo possibile**.

Ad oggi però possiamo solo dirvi che la situazione è molto grave e che vi terremo informati, fiduciosi di poter contare sulla comunità di cittadine e cittadini che in questi 30 anni di vita del Teatro dell'Argine sono stati la ragione più profonda di ogni nostro sforzo e che, oggi più che mai, meritano di avere risposte chiare sul destino di una realtà che gli appartiene.»

#### ***La Direzione Artistica del Teatro dell'Argine***

---

«Il Teatro dell'Argine è da sempre **un pilastro della vita culturale e sociale di San Lazzaro**, un presidio insostituibile di arte, comunità e welfare. Per questo la notizia del taglio dei contributi ministeriali, tanto inspiegabile quanto penalizzante, ci preoccupa profondamente. Si tratta di una decisione che rischia di compromettere un'esperienza unica non solo per San Lazzaro ma per l'intera Emilia-Romagna. Per questo, oltre ad esprimere come Amministrazione comunale totale vicinanza alla Compagnia, **chiediamo che il Ministero possa al più presto rivedere questa situazione**, restituendo al Teatro dell'Argine le risorse necessarie a proseguire il suo straordinario lavoro.»

#### ***Juri Guidi, Assessore con deleghe alla Cultura, Pace e Diritti civili, Marketing Territoriale e Promozione del Territorio***

---

«La Regione Emilia-Romagna ha assunto una **posizione ferma di fronte alle** incoerenti scelte ed alle ingiuste **penalizzazioni ministeriali** che hanno riguardato diverse realtà culturali del territorio. La questione presenta dinamiche complesse: alcuni enti sanzionati per aspetti qualitativi hanno conservato inalterato il sostegno economico, mentre Teatro dell'Argine, elevato a Centro di Produzione, ha registrato una significativa riduzione delle risorse.

Davanti a questa situazione anomala, l'Assemblea legislativa regionale ha deliberato lo **stanziamento di risorse per supportare gli operatori culturali maggiormente danneggiati** da tali contraddizioni. Non possiamo consentire che scelte così discordanti compromettano la libertà di espressione e la produzione culturale della nostra Regione, che da sempre considera la cultura una vera infrastruttura democratica, capace di sviluppare pensiero critico, far crescere le comunità e generare benessere.»

#### ***Gessica Allegni, Assessora Cultura, Parchi e Forestazione, Tutela e valorizzazione della biodiversità, Pari opportunità***